

La Cooperativa Eucrante: «Non ci sono accordi scritti Viste anche altre strutture»

«Vorremmo ospitare chi non trova un alloggio: lavoratori stagionali, sanitari, sfrattati, oltre ai migranti»

RIMINI

«Al momento non abbiamo scritto nulla e non c'è niente di deciso. Abbiamo visionato la struttura dell'ex hotel Gobbi a Marebello come ne abbiamo viste altre. Se mai dovesse esserci l'ok dalla Prefettura, se ne parlerà comunque non prima del 2025». Lo afferma Alida Paterniani, legale rappresentata della Cooperativa Eucrante

che gestisce a Viserba, in viale Piacenza, un alloggio per rifugiati e migranti. «Attualmente la nostra struttura ospita 19 persone, tutte donne e bambini piccoli provenienti dall'africa subsahariana. Lavoriamo con la Prefettura di Rimini con una convenzione di durata annuale, che scadrà il 31 luglio 2024». Sull'hotel Gobbi al momento «non ci sono accordi scritti né precontratti - dice Paterniani - è una delle varie strutture che abbiamo visitato e che stiamo valutando per poter presentare il nostro progetto di accoglienza». Un progetto, quello

che dovrebbe prendere corpo nel 2025, diverso dal solito. «Abbiamo pensato ad un'accoglienza a 360 gradi, non solo migranti ma per tutti coloro che ad un certo punto si possono trovare in difficoltà momentanee a reperire un alloggio. Pensiamo ai lavoratori stagionali, al personale sanitari a chi è sfrattato da un giorno all'altro. E ovviamente anche rifugiati e migranti. Siamo nella fase embrionale, non abbiamo ancora presentato il progetto né abbiamo richiesto il finanziamento. Dobbiamo valutare le eventuali strutture idonee». Gli ospiti della cooperativa co-



Alcuni turisti mentre lasciano l'hotel Gobbi dopo i problemi del 2022

me spiegano da Eucrante non sono mai lasciati soli perché «ci sono gli educatori e i mediatori culturali». La cooperativa si occupa anche di insegnare l'italiano oltre che provvedere ad una prima integrazione socio culturale degli stranieri ospiti.

«Ovviamente noi subiamo controlli ed ispezioni - conclude Paterniani - da parte dell'Ausl, dei vigili del fuoco, della prefettura e della Questura che verificano se abbiamo la capacità di fornire i servizi richiesti».